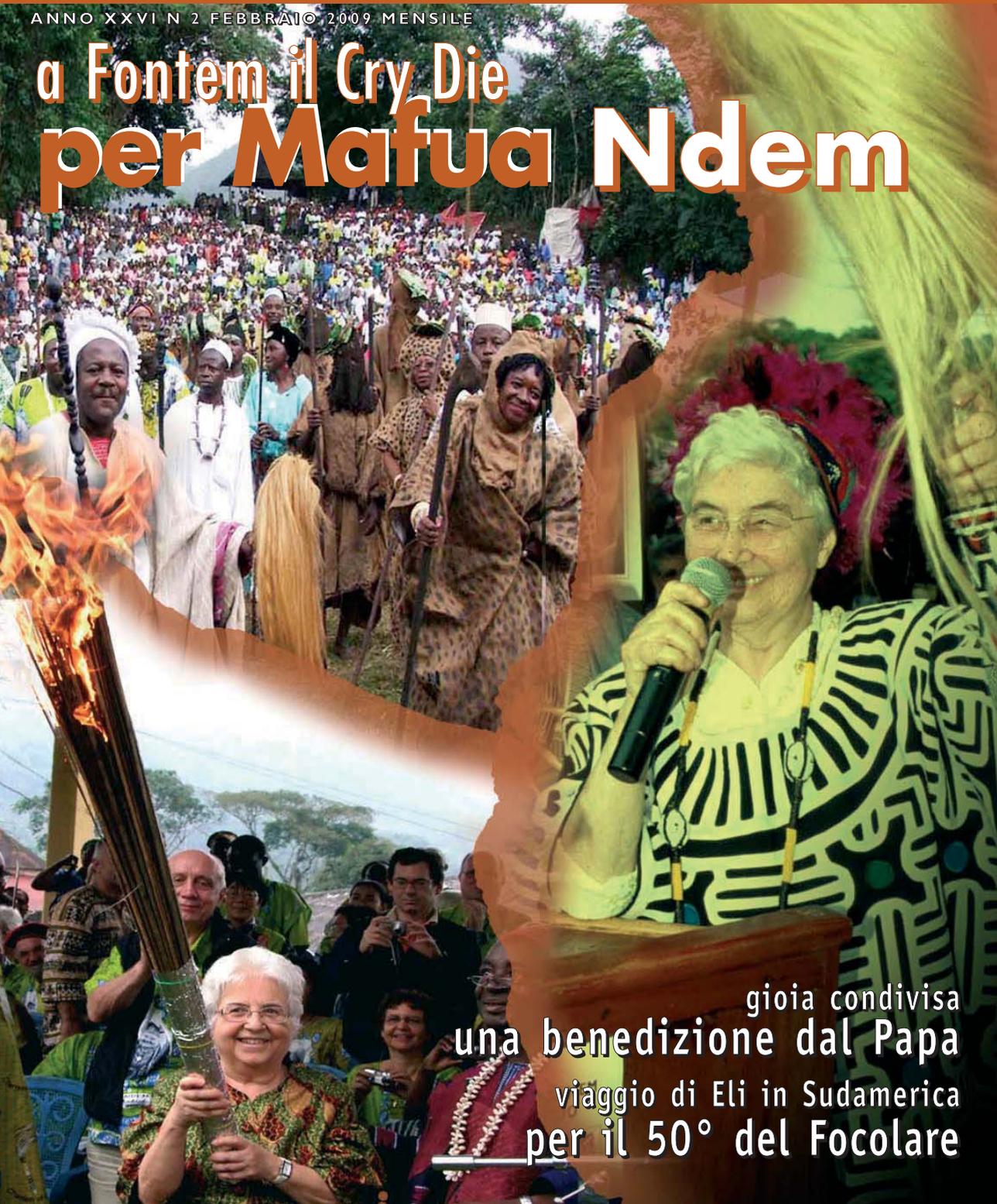


# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 2 FEBBRAIO 2009 MENSILE

## a Fontem il Cry Die per Mafua Ndem



gioia condivisa  
una benedizione dal Papa  
viaggio di Eli in Sudamerica  
per il 50° del Focolare

# La festa<sup>1</sup>

febbraio 2009

Carissimi, [...] la volta scorsa abbiamo parlato dell'unità e abbiamo affermato che possiamo viverla solo se ci disponiamo a riceverne la grazia praticando l'amore reciproco. Allora: ciack, l'unità è fatta.

Questa volta vorrei che guardassimo dentro questa grazia, che la analizzassimo un po'. Che cos'è, chi è?

**Emmaus, a conclusione del Collegamento telefonico ci ha detto: «Mi è capitato di leggere una frase di Chiara che parlava dell'Ideale come di "una luce che cammina". E mi sembra che questo Collegamento ne sia stato una testimonianza. Dall'Africa a Trento, da Mosca a ... è proprio una luce che cammina. E questa luce naturalmente si fonda su quel cominciare daccapo ad amare tutti, amare per primi come Chiara ci ha detto, per sperimentare e far sperimentare "la festa". Che queste parole non passino, ma siano la vita di questi prossimi due mesi.**

**E poi un augurio per tutte le celebrazioni che si faranno in marzo per ricordare il primo anniversario dell'arrivo di Chiara in Paradiso.**

Lo sappiamo. Non è certamente un semplice punto della nostra spiritualità. Essa porta fra noi addirittura una persona, una persona che è Dio stesso. L'unità è Gesù fra noi.

L'unità - dice un Padre della Chiesa - è quell'«accordo» di pensieri e di sentimenti, fra più persone, così da giungere alla concordia che «unisce e contiene il Figlio di Dio».<sup>2</sup>

E questa presenza - noi lo possiamo testimoniare - è sorgente di una profonda felicità: Gesù fra noi è pienezza di gioia, fa della nostra vita e di tutti coloro che vivono l'unità una continua festa.

Perché questo?

Lo spiega un altro Padre parlando della Pentecoste, dopo la quale gli apostoli erano talmente pieni, traboccanti di grazia, di luce, di gioia da apparire ebbri.

Dice questo Padre: «Sebbene la Pentecoste sia trascorsa, la festa tuttavia non è passata; ogni riunione infatti è una festa. Da dove risulta ciò? Dalle stesse parole di Cristo che dice: "Dovunque sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Dunque - continua il Padre -, ogni volta che Cristo è presente in mezzo a una riunione, quale prova maggiore vuoi che allora è festa?»<sup>3</sup>.

Ed è questa la festa vera che il cuore dell'uomo cerca. Noi siamo chiamati a suscitare la festa in mezzo al mondo, a farlo palpitare della gioia che dà pienezza.

E lo possiamo fare nelle nostre piccole o meno piccole comunità, nei nostri convegni, nei nostri centri e nelle nostre città. E lo dobbiamo fare e insegnare, perché, agire in modo che Gesù e la sua gioia sia-

no fra noi, non è che vivere la Chiesa.

Vivere con Gesù in mezzo non è infatti una praticetta che soltanto i membri del Movimento devono attuare. Vivendo con Gesù in mezzo ci si inserisce più vitalmente nella presenza di Gesù nella sua Chiesa.

I Padri infatti, per spiegare la presenza di Dio nella Chiesa, si basano su due frasi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20) e poi «Io sono con tutti voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

[...] E per sapere da dove cominciare, eccovi un consiglio, frutto di un'esperienza che ho fatto: *amiamo tutti per primi* cominciando da adesso e insegniamo a tutti a far così. Il ritorno è facilitato e qualche volta - almeno fra noi - automatico. E Gesù è in mezzo e, con Lui, la festa.

Chiara

<sup>1</sup> Dal Pensiero del Collegamento CH del 24 ottobre 1996.

<sup>2</sup> ORIGENE, *Comment. in Matth.*, XIV, 1s., PG 13, 1187.

<sup>3</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *De Anna*, Sermo 5, 1, PG 54, 669.



## «Chiara semplicemente»

a cura di T. Klann, M. Pochet e M. Vandeleene

In vista del primo anniversario della partenza di Chiara per il Cielo (14 marzo 2008), l'Editrice Città Nuova le rende omaggio con un album fotografico. La raccolta di fotografie restituisce al pubblico il volto più quotidiano, e perciò meno noto, di Chiara: le foto la «sorprendono» al lavoro nel suo studio, a casa con le sue compagne. «Sono state scattate non da fotografi ma dalla stessa Eli Folonari - testimone per eccellenza - o da qualche altro familiare di Chiara, sovente a sua insaputa [...]. Le abbiamo scelte perché [...] permettono non certo di comprendere, ma di intuire Chiara, di accordarsi su di lei come su di un "la" naturale» (dalla presentazione di Michel Pochet).

In contemporanea il volume viene pubblicato da: Nouvelle Cité: «Au fil des jours Chiara Lubich» (Francia), Neue Stadt: «Einfach Chiara» (Germania), Novi Svet: «Preposto Chiara» (Slovenia).

**Per il 14 marzo si annunciano numerose le commemorazioni in tutte le zone, da Istanbul a New York, dall'Indonesia all'Egitto.**

**Molte le novità editoriali. Il prossimo numero del Notiziario vi dedicherà ampio spazio.**

# Una benedizione dal Papa

**Emmaus ha scritto una lettera al S. Padre (vedi sotto) per trasmettergli la nostra vicinanza in questo momento in cui diversi media hanno dato una risonanza negativa alle sue posizioni in merito agli avvenimenti riguardanti i lefebvriani, il «caso» Eluana, le leggi sugli immigrati...**

**Emmaus ci fa partecipi della risposta giunta dalla Segreteria di Stato per condividere la gioia delle parole del Papa e per la speciale benedizione apostolica a « quanti seguono il carisma di Chiara Lubich ».**

Dal Vaticano, 19 febbraio 2009

**G**entile Signorina, con cortese lettera del 7 febbraio corrente, Ella ha voluto inviare al Sommo Pontefice Benedetto XVI sentimenti di devota venerazione, manifestando piena adesione al Suo universale Ministero di Successore dell'Apostolo Pietro.

Il Santo Padre ringrazia per il pemuroso gesto, segno di comunione e di spirituale affetto, reso ancora più prezioso per l'assicurazione di costanti preghiere e, mentre invoca abbondanti doni celesti e la materna protezione della Vergine Maria sul Movimento dei Focolari, Le invia una speciale Benedizione Apostolica estendendola volentieri a quanti seguono il carisma di Chiara Lubich e a tutte le persone care.

Con sensi di distinto ossequio

  
Mons. Gabriele Caccia  
Assessore

## La lettera di Emmaus a Benedetto XVI del 7 febbraio

**B**eatissimo Padre, nella situazione di tensione creatasi per gli avvenimenti di questi ultimi giorni ci viene spontaneo stringerci attorno a Lei.

Soffriamo nel vedere messi in discussione o strumentalizzati valori quali la vita, la solidarietà, la libertà di coscienza. In particolare ci addolora vedere incompreso o mal interpretato il Suo atteggiamento di accoglienza nei confronti di alcuni vescovi. Da parte nostra vi ravvisiamo ed apprezziamo tutto l'amore paterno con cui Lei apre le braccia e il cuore a figli della Chiesa, per sanare una ferita ancora da rimarginare. La Sua fedeltà al Concilio ed il Suo amore per ogni uomo sono sempre stati e sono per noi uno stimolo ed una guida sicura.

Siamo certi che Chiara Lubich, dal Cielo, sostiene ogni Suo sforzo in questa direzione.

Le assicuriamo che l'intero Movimento dei Focolari Le è unito e prega perché tutto contribuisca all'unità sempre più piena della Chiesa di Cristo.

Con grande attenzione, con profonda riconoscenza e gioia seguiamo quanto fa, con la Sua persona e con le Sue parole, perché la Chiesa corrisponda sempre meglio al disegno di Dio e realizzi la sua missione nel mondo. Ci sappia sempre al Suo fianco.

Con amore filiale, Le porgo i più cordiali saluti miei personali e del Movimento dei Focolari.

# «Cry Die» per Chiara

**Siamo a Fontem in Camerun, Africa centrale. Il 10 gennaio è il giorno del «Cry Die» di Chiara Lubich, al quale partecipano alcune migliaia di persone: tra la folla più di 20 Fon, ossia i re, arrivati con i loro «popoli». Invitati speciali, Em-**

Il «Cry Die» (letteralmente: la morte del pianto) è la solenne cerimonia della fine del lutto, che si svolge secondo gli antichi usi della tradizione culturale e religiosa del popolo Bangwa. Il rito riguarda la «regina inviata da Dio», ovvero la *Mafua Ndem*, appellativo attribuito dal re a Chiara nel 2000 durante l'ultima sua visita a Fontem.

Il gruppo di incappucciati che apre la cerimonia è costituito dagli uomini della società sacra, il cui volto è ignoto anche al Fon: essi hanno il compito di custodire la tradizione e farla rispettare al re e al popolo. Stanno cercando la persona scomparsa, che, per i Bangwa, non è morta, ma ha iniziato un

lungo viaggio. Non siamo davanti ad una manifestazione folkloristica (uno spettacolo etnico), la riesumazione di un rito. Nessuna finzione. È il dolore che trova espressione pubblica e partecipazione corale. È il dolore per la perdita della persona amata.

Asciugato dal viso il pianto, prorompe la gioia per la vita che continua. E la vita si esprime in danza, canto, condivisione. Si alternano gruppi in abiti sgargianti, cori, coreografie rituali, gigantesche maschere in legno, equilibristi su trampoli. Fino al momento culmine: la danza regale, in cui fa la parte principale il Fon affiancato dalla Mafua (sua sorella Christine), la regina.

In quello stesso scenario, nel giugno 1966, il padre dell'attuale re, il Fon Defang, aveva accolto Chiara con profonda gratitudine, perché i focolarini, medici e infermiere da lei inviati in quella foresta equatoriale, avevano iniziato ad abbattere l'elevatissima mortalità infantile che decimava il popolo Bangwa. Ripercorre quegli inizi l'attuale Fon nel suo intervento, sino a rievocare la scomparsa di quella donna inviata dal Cielo. E rivolgendosi a Emmaus e a Giancarlo aggiunge: «Le



collegamento

scarpe di Chiara erano talmente grandi che chiunque avrebbe avuto paura di calzarle... Siamo sicuri che avete accettato il nuovo compito con timore, ma sappiamo che Gesù ha detto ai suoi discepoli "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi".

Poi conferma: «Il patto che mio padre ha fatto con Chiara continuerà tra il popolo Bangwa e il Movimento dei Focolari».

La fiaccola consegnata ad Emmaus a nome del popolo è simbolo dell'unità rinnovata. Il Fon dona poi a lei e a Giancarlo gli abiti regali tradizionali e li onora con il titolo di «Custodi del trono», ovvero custodi dell'eredità di Chiara. Entrambi fanno ora ancora più parte del popolo e della cultura Bangwa. Marita Machetta e Tim Bazzoli, i responsabili del Movimento per la zona di Fontem, nell'occasione vengono elevati al rango di dignitari del regno.

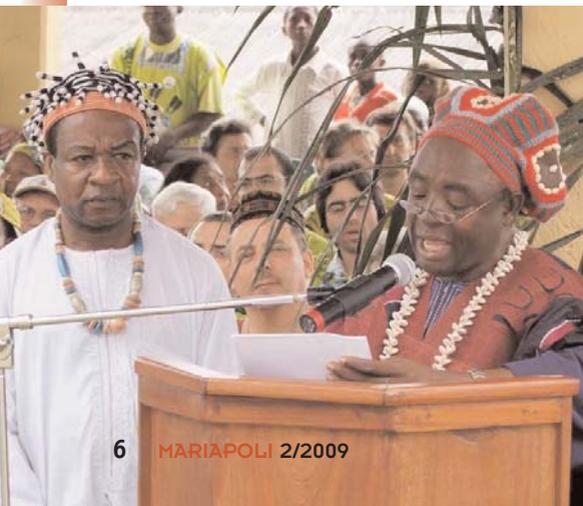
*«Sono venuta - esordisce Emmaus - con tanta gratitudine a Dio che attraverso le circostanze ha guidato i miei passi per portarmi a fare il primo viaggio continentale proprio in Africa. Sono qui ad ammirare i frutti che il cuore di Chiara ha generato in questi popoli».* Emmaus ripercorre l'avventura di Fontem, dalle prime mosse sino ai fatti recenti, quale conferma delle profetiche parole della fondatrice su questa terra benedetta. *«La celebrazione - pro-*

*segue Emmaus - è il segno che insieme vogliamo continuare a vivere l'eredità di Chiara».*

**Il giorno prima, 9 gennaio, nella grande chiesa di St. Claire a Menji, capoluogo del distretto di Lebialelem, era stata celebrata la Messa solenne di commemorazione per Chiara. A presiederla l'arcivescovo emerito di Bamenda, Paul Verdzekev a nome di mons. Lysinge, vescovo di Mamfe, impegnato con la Conferenza episcopale camerunese per la preparazione della prossima visita del Papa. Era affiancato da Giancarlo, dal vicario del card. Tumi ( arcivescovo di Douala) e da una ventina di sacerdoti. Due-mila persone assiegate all'interno, alcune centinaia fuori. Nella folla, grandi macchie di giallo e di verde chiaro, i colori di fondo dell'identica stoffa con la quale erano stati cuciti abiti per tutti e su cui erano riprodotte due immagini di Chiara e varie sue frasi. È una tradizione, per esprimere manifesta partecipazione all'evento.**

Il Vangelo è di Giovanni: la pagina del testamento di Gesù. L'Arcivescovo fa dell'omelia un colloquio con Chiara e ne rievoca le gesta in questa terra. La celebrazione, con splendidi cori e processioni danzate, coinvolge tutti, corpo e anima ed è un festoso rendimento di grazie a Dio per il dono di Chiara.

## Al «Cry Die». Il discorso del Fon di Fontem. Giancarlo, Emmaus e Marita Machetta





Subito dopo la Messa, sul piazzale davanti all'ospedale viene scoperta una statua in vetroresina, commissionata dal Fon al Centro Ave, l'atelier artistico della Cittadella di Loppiano. Il tradizionale taglio del nastro inaugurale è affidato ad Emmaus coadiuvata da tutti i Fon presenti.

La statua rappresenta Chiara protesa nell'andare avanti verso Dio, affiancata da tre bambini che raffigurano le generazioni Bangwa. Viene presentata anche la Fondazione Chiara Lubich, iniziativa promossa da personalità, ex studenti del nostro College, per promuovere la fraternità universale, sviluppare il dialogo ecumenico e interreligioso, favorire l'accesso all'educazione per tanti ragazzi.

In serata, incontro di Emmaus e Giancarlo con 18 Fon. Hanno espresso il desiderio di rimanere legati, in unità fra loro e con il Movimento, e di seguire la strada tracciata da Chiara, diffondendo la nuova evangelizzazione nei loro regni.

L'8 gennaio si era celebrata una Messa anche nella parrocchia di Fonjumentaw, località a 1600 metri di altitudine ad un'ora circa da Fontem, seguita da un incontro col Fon e col suo popolo.

## A Fontem dopo il «Cry Die»

I giorni successivi al «Cry Die» sono stati dedicati ad una fitta serie di appuntamenti.

**Domenica 11, visita al Fon di Fotabong ed al suo popolo** che conta molti appartenenti alla comunità dei Focolari, tra cui due focolarine. Il Fon, ricordando che Chiara nel 2000 non riuscì ad andare da loro, esprime tutta la sua felicità. Emmaus sottolinea: «*Sento Chiara presente; il suo spirito è tra noi. Dal Cielo sorride felice di vedere tanti suoi figli. E la cosa che le dà più gioia è proprio l'amore reciproco tra noi, è questo spirito di famiglia*». Un regalo per lei dal Fon: uno sgabello in legno specialmente istoriato.

**Il 12 incontro col Prefetto del distretto di Lebialem**, di cui fa parte Fontem. Il dr. François Amaugou e la sua signora hanno dimostrato una sensibilità particolare per la spiritualità di Chiara.

**Poi, visita all'ospedale, ricco di vivacità e di attività** con il nuovo padiglione per le malattie infettive, prossimo ad entrare in funzione. Dappertutto tanta dedizione. Tutti sono alimentati dalla Parola di vita e impegnati a vivere il «dado dell'Amore».

**Al College, accoglienza festosa dei 520 stu-**

**La statua di Chiara sul piazzale antistante l'ospedale**



denti - nelle loro divise bianche e verdi - che hanno fatto proprio il mandato che Chiara aveva affidato nel 2000 agli studenti di allora: «*Tutto vince l'amore*». Nutrito e unito il corpo dei docenti, insieme al preside, d. Darryl de Souza, sacerdote focolarino.



**Il Prefetto di Lebialem mostra a Emmaus la vallata di Fontem.**

**Alla centrale idroelettrica, ogni cosa parla di Piero Pasolini, uno dei primi focolarini:** ingegnere, con la sua creatività e il suo amore concreto, ha reso possibili tanti progetti a favore della popolazione di Fontem.

**Per due giorni a Fontem s'è svolto anche l'incontro con i responsabili delle dieci zone dell'Opera in Africa:** autentico giro nel Continente, nella gioiosa sorpresa di vederlo disseminato ovunque dei frutti portati dall'Ideale dell'unità.

**La mattina del 15 gennaio il vescovo del luogo, Francis Teke Lysinge, è venuto a salutare Emmaus e Giancarlo.** Li ha ringraziati della loro venuta, che assicura continuità all'opera di Chiara.

### Alla volta di Bamenda

Nel pomeriggio si lascia Fontem alla volta di Bamenda, nel nord-ovest del Camerun. Si fa tappa a Dschang, invitati dalla Mafua Christine e suo marito, il dr. Asong.

**Al Centro Mariapoli, alle porte di Bamenda, a 1.640 metri di altitudine, in un clima secco e più fresco, si è svolto l'incontro dei membri del Movimento di quella zonetta.** Presenti i Fon di Akum e di Nsongwa che hanno conferito ad Emmaus il titolo di *Mafuo* (Madre del Fon) e a Giancarlo quello di *Ndifor* (Colui che si prende cura dei suoi).

**A Bamenda, visita all'arcivescovo, Cornelius Esua, che ricorda l'incontro con Emmaus al Sinodo dei Vescovi nell'ottobre scorso.** Aveva conosciuto il Movimento quando era seminarista. Apprezza molto la nuova evangelizzazione, soprattutto l'impegno in prima persona dei Fon. Nel dare la benedizione ai nuovi responsabili del Movimento, prega perché l'Opera di Chiara continui a costruire l'unità in questa terra. Un dono di grande significato simbolico da parte sua: la statuetta in legno di un seminatore.

**A Douala, infine, un gioioso incontro con la comunità dell'altra zona del Camerun che arriva sino al nord e alla capitale Yaoundé e comprende Repubblica Centrafricana, Gabon, Guinea equatoriale, Ciad.** Il dono più inatteso è il canto di mons. Paul Nyaga, vicario generale del card. Tumi, arcivescovo di Douala.

**Il primo viaggio continentale di Emmaus e Giancarlo si conclude.** L'Africa è stata la mèta, favorita dall'invito del Fon di Fontem. E l'immagine di Fontem resta impressa nella memoria. All'arrivo s'era aperto da un'altura l'orizzonte di una vallata in mezzo alla foresta.

Da quello stesso punto in cui Chiara sostò nel 1969, si può ora contemplare la realizzazione di ciò che profeticamente disse allora:



«lo già vedo sorgere in questo luogo una grande città, una città che diverrà famosa in tutto il mondo, non tanto perché avrà grandi ricchezze materiali, ma perché in essa brillerà una luce che illuminerà tutti e che tutti vorranno avere: è la luce che scaturisce dall'amore fraterno, tenuto sempre acceso fra noi, in nome di Dio. E qui, in questo posto, dove una volta non regnava che la foresta, accorrerà tanta gente per imparare come si fa ad amare, come si fa a cambiare il mondo».

## 1° Convegno sulla religione tradizionale africana

«Per la prima volta nella mia vita ho intuito che avremmo avuto a che fare anche con persone di tradizioni non cristiane». Questa frase profetica di Chiara risale al 19 giugno 1966: era il suo primo incontro con l'allora Fon di Fontem ed il suo popolo. L'emozione era, dunque, palpabile quando il 3 gennaio 2009 nel salone del Centro Mariapoli di Fontem ha preso avvio il convegno sulla religione tradizionale africana, il primo di questo tipo per i Focolari, rivelatosi ricco di sorprese.

«La natura, luogo d'incontro con Dio». Già il titolo suggerisce l'ambiente in cui si è svolto questo programma, che potremmo definire itinerante. Nei quattro giorni dei lavori, agli interventi in sala si sono alternate camminate più o meno brevi nel cuore della foresta per raggiungere cascate, possenti alberi e luoghi sacri. Qui i Fon, capi tradizionali del popolo Bangwa, hanno aperto le pagine di una tradizione atavica, trasmessa oralmente di generazione in generazione, ed oggi in pericolo d'estinzione di fronte alle sollecitazioni della modernità e del consumismo.

I 150 partecipanti, provenienti da molti Paesi dell'Africa sub-sahariana, hanno toccato con mano la religiosità tradizionale del popolo a contatto con la natura e le sue manifestazioni.

Alcuni interventi in sala hanno aiutato ad inquadrare l'esperienza vitale di questi giorni. P. Andrew Nkeah ha parlato della sua esperienza a contatto con la spiritualità di comunione che ha illuminato la sua tradizione di Bangwa e di cristiano. Il prof. Martin N'Kafu, primo focolarino Bangwa, ha delineato i tratti essenziali della religiosità tradizionale in Africa con le sue caratteristiche comuni in tutto il continente che rendono l'uomo e la donna dell'Africa religiosi per natura. P. Fabio Ciardi ha, invece, sottolineato la novità della prospettiva cristiana: la natura è piuttosto il luogo dove Dio, che è Amore, scende per incontrare l'uomo.

I partecipanti, provenienti dai diversi contesti africani, hanno riscoperto e valorizzato le proprie radici culturali. Non si sono nascoste le difficoltà che la Chiesa vive in questo continente, dove spesso non è facile per il cristiano coniugare le tradizioni del proprio popolo e la fede cristiana. Un lavoro anche di chiarezza, onde evitare il pericolo del sincretismo.

**Una certezza è emersa: dialogo ed evangelizzazione possono procedere insieme.** Il convegno è, infatti, nato dall'amore reciproco profondo fra i Focolari ed il popolo Bangwa, ma anche da un patto fra due Fon, sancito a Fontem nel 2000 durante la visita di Chiara e rinnovato, ora nel 2009, l'ultimo giorno dell'incontro tra i 18 Fon presenti.

Il saluto finale di Emmaus e Giancarlo ha sigillato questa coscienza. A Fontem si è tenuto non un convegno solamente accademico, ma l'incontro di due popoli con le loro tradizioni - i Bangwa e quello di Chiara - che, come ha detto Emmaus, «sono già un popolo solo».

(vedi anche *Città Nuova* n. 3 e n. 4/2009)

# Una riserva di speranza

L'intitolazione a Chiara Lubich del Centro Mariapoli di Cadine (Trento) il 24 gennaio, dà voce ad una storia che, come si legge su uno dei giornali locali, «fiorita nel mondo intero, appartiene alle radici più vivaci della comunità trentina».

Dello stesso tono gli interventi delle tante personalità civili e religiose presenti alla cerimonia: dall'Arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, al Presidente della provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ad alcuni rappresentanti delle Chiese in Europa.

Il Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta definisce il Centro «una riserva di speranza»: «... Proprio qui a Cadine, Chiara sette anni e mezzo fa ha chiesto a Trento di essere “ardente”, ovvero appassionata, interessata, pronta a mobilitarsi per gli altri. [...] Credo che sia proprio questo lo spirito dell'intitolazione di oggi. Tradiremmo la sua eredità se oggi fossimo qui per fare di Chiara Lubich un

monumento, se la consegnassimo alla storia per non sentirla più parlare nella nostra cronaca di tutti i giorni, più che mai bisognosa di dialogo e fraternità».

Grande rilievo ha avuto la dimensione ecumenica della cerimonia, che rispondeva alla fisionomia propria del Centro, assegnatagli da Chiara stessa al momento dell'inaugurazione nel maggio 1986.

Ad assicurare che questo impegno si rinnova, la presenza e la testimonianza, a Cadine, il 24 gennaio, di qualificati esponenti di varie Chiese. Da S.E. Gennadios Zervos, ortodosso del Patriarcato di Costantinopoli, metropolita d'Italia e Malta, il quale ha rievocato il rapporto profondo che intercorreva fra il Patriarca Athenagoras I e Chiara; al Vescovo Heinrich Herrmanns, della Chiesa evangelico-luterana di Schaumburg-Lippe, Germania, che ha sottolineato come «per Chiara fosse evidente che la verità del Cristo abbraccia tutta la cristianità, superando confini e scissioni all'interno di essa».

**24 gennaio. In prima fila da destra, l'arcivescovo Bressan, Emmaus, il presidente Dellai, il sindaco Andreatta, Giancarlo**

Toccante la loro corale testimonianza di come «in Chiara e nel suo carisma tutti si trovano già uniti nella diversità».

Il Pastore Peter Dettwiler, responsabile per l'ecumenismo della Chiesa riformata del Cantone di Zurigo, ha affermato tra l'altro: «Attraverso il carisma di Chiara ho riscoperto la mia Chiesa. Chiara era più riformata di me! [...]





## La preghiera ecumenica.

Chiara è stata uno straordinario fermento d'unità [...]. Lei voleva essere come Maria che dà vita a Gesù fra noi».

Il Vescovo anglicano David Hamid ha ricordato che l'Arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, riconosce la teologia di Chiara, come «la semplice e devastante verità», che «Dio agirà e vivrà pienamente nel nostro mondo quando [...] noi chiederemo a Dio di vivere in noi [...] per Lui stesso».

**L'insieme della giornata, conclusasi con una breve ma partecipata preghiera ecumenica,** offre un affresco di spiritualità, confermato da Emmaus, alla sua prima visita ufficiale nella città natale del Movimento, mentre tratteggia la figura di Chiara come «una vita per l'unità». «[...] È stato il suo disegno, la sua chiamata - ha detto Emmaus - [...] un cuore aperto, una "luce" che ha indicato la strada da percorrere per fare di tutti gli uomini una sola famiglia, per essere insieme "costruttori di un'umanità nuova", che già dimostra a fatti [...] come la fraternità universale, il disegno di Dio sull'umanità, non è un sogno».

Un applauso denso e compatto accompagna lo scoprimento della targa da parte di Giancarlo Faletti.

**Dal Centro Mariapoli «Chiara Lubich»** si parte con una luminosa consegna di Chiara alla città natale da far risplendere ovunque: «Ricordo quand'ero piccolina - ha detto nel corso della sua visita dell' '86 - che guardando

*la città di Trento da un'altura, mi è venuto dentro un grande desiderio: di bruciarla questa città, di farla diventare un incendio [...], affido a voi questo desiderio. [...] Abbiate la certezza che sono con voi, sempre!».*

(vedi anche *Città Nuova* n. 4/2009)

## GenRosso e GenVerde insieme

23 dicembre: nel giorno in cui 42 anni fa avvenne la consegna delle famose batterie da parte di Chiara ai nascenti complessi musicali, GenVerde e GenRosso hanno presentato al Teatro Verdi di Firenze, il primo attesissimo concerto ... insieme. Nel quadro dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, *One stage one world - Un palco un mondo* concludeva un progetto realizzato col contributo della Regione Toscana dal titolo *Più popoli, più culture, un futuro comune*, iniziato con tre workshop per 800 studenti. Lo spettacolo, comprendente brani di repertorio ed inediti, ha attirato 1700 persone provenienti anche da altre regioni italiane. Tra il pubblico: esponenti di varie Chiese; presenti il rabbino Joseph Levi e l'imam Ezedin I-Zerf. Anche Emmaus e Giancarlo erano giunti da Roma per l'occasione. La gioia dell'unità costruita giorno dopo giorno nei mesi di preparazione ha convinto e coinvolto tutti. Il concerto è atteso in altre città.

### Al VI Incontro mondiale delle famiglie

Il sesto appuntamento mondiale per famiglie si è celebrato in Messico dal 14 al 18 gennaio, promosso dalla Chiesa messicana e dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, da qualche mese sotto la presidenza del card. Ennio Antonelli, vescovo amico del Movimento dei Focolari. Nel congresso cui hanno partecipato 12.000 persone, e nella festa arricchita da testimonianze di famiglie di tutto il mondo, si è approfondito il tema «La famiglia, formatrice dei valori umani e cristiani».

**Significativa la partecipazione dei Focolari:** dalla relazione di Marilyn Barrio, consigliera centrale per l'Isipano America, alle due testimonianze di famiglie nuove del Malawi e del Pakistan. *Guest-star* internazionale, il complesso Gen Rosso.

**Il Santo Padre, in collegamento via satellite dal Vaticano,** ha espresso la sua sollecitudine perché la famiglia sia sostenuta e riconosciuta come soggetto costruttore del bene comune. Ed ha annunciato che il prossimo VII incontro mondiale delle famiglie sarà in Italia, a Milano nel 2012.

### In Brasile al 50° del Focolare

Per aprire le celebrazioni del 50° dell'Opera in Brasile - il cui inizio si fa risalire all'arrivo dei primi due focolari nel novembre 1959 - i responsabili delle sei zone brasiliane hanno invitato Eli Folonari, che il 19 gennaio è arrivata alla Mariapoli Ginetta, la Cittadella sorta non lontano da San Paolo.

Il 22 gennaio, giorno del compleanno di Chiara, è iniziato l'incontro per 723 focolarini e focolarine, al quale hanno partecipato anche alcuni sacerdoti focolarini e religiosi. Erano dieci anni che non si ritrovavano tutti assieme!

Nell'incontro, aperto da una lettera di Emmaus a Eli, si è avvertita fin dal primo istante una particolare presenza di Chiara che Eli contribuiva a rendere più tangibile.

Col racconto della sua storia e rispondendo ad alcune domande, ha fatto dono dei tesori della vita di Chiara e dell'Opera di Maria, tratti dal prezioso scrigno degli oltre 50 an-



foto Caris Mendes x 3



ni vissuti accanto a lei. Eli ha parlato dell'eredità di Chiara riportando brani in cui ella parla del suo «testamento»: parole che hanno riacceso in tutti l'impegno di fedeltà al carisma.

Due videoregistrazioni di Chiara hanno centrato l'anima sulla realtà che quest'anno si approfondisce: Gesù in mezzo.

**Il 24 gennaio, esattamente a 65 anni dal giorno in cui s'è rivelato a Chiara il mistero di Gesù abbandonato, Eli ha partecipato a tutti l'esperienza della «notte spirituale» vissuta da Chiara negli ultimi anni. Un momento sacro cui è seguita una comunione**

d'anima, a cuore aperto, in cui ognuno esprimeva il desiderio di amare lo Sposo, Gesù Abbandonato, con «quella» misura.

**L'ultimo giorno, dopo la Messa solenne, 20 tra focalarine e focalarini hanno fatto la loro prima consacrazione a Dio: un'esperienza di condivisione profonda, di gioia, di impegni rinnovati, una grazia frutto della presenza di Gesù in mezzo.**

**Il lunedì 26, incontro con quattro deputati del Movimento Politico per l'Unità venuti per presentare a Eli i progetti futuri.**

**Durante la settimana varie visite hanno dato ad Eli la possibilità di conoscere più da vicino le diverse realtà della Cittadella in continua espansione: l'editrice Cidade Nova, il Centro audiovisivo Vita, il polo industriale Spartaco, il Centro studi, il Centro sacerdotale, la Scuola Aurora, il Centro Ginetta, l'aziendina di panificio Spiga Dorata.**

**Dal 30 gennaio al 1° febbraio si sono ritrovati circa 900 rappresentanti dei membri del Movimento del Brasile. Un incontro che ha dato un impulso nuovo ad essere Vangeli vivi, testimoni dell'eredità di Chiara, per portare la presenza di Gesù in ogni angolo di questo immenso Paese.**





## In Argentina con le zone del Cono Sud

A 50 anni dall'arrivo del Movimento dei Focolari in Sudamerica e dopo 10 dall'ultima visita di Chiara nelle zone del Cono Sud, la Cittadella Lia, in Argentina, si è vestita a festa per accogliere Eli che vi si è fermata dal 3 al 9 febbraio.

Gli incontri, sia con gli abitanti e interni della zona della Cittadella, sia con le scuole permanenti dei gen e delle gen, hanno preceduto l'atteso raduno di tre giorni in cui 680 membri del Movimento, una piccola rappresentanza del popolo di Chiara di Argentina, Bolivia, Cile, Uruguay, Paraguay, hanno colmato la capacità ricettiva della Cittadella. Molto variegata la loro provenienza: dall'altopiano andino ai ghiacci del Sud; dalla selva

tropicale ai vasti deserti, alle saline, alla sterminata e fertile *pampa*.

Gesù in mezzo (tema centrale delle meditazioni) ha fatto di tutti, subito, una famiglia. Sin dall'inizio, in un clima di festa e di grande profondità, Eli ha portato la vita e l'amore di Chiara assieme all'unità ed ai saluti di Emmaus e di tutto il Centro dell'Opera.

In vari momenti - alternati ad incontri di gruppo caratterizzati da una sostanziale e gioiosa comunione - Eli ha raccontato il filo d'oro della sua vita con Chiara: una «divina avventura» (come lei stessa l'ha definita). Nel dialogo con i presenti, ha toccato ogni aspetto della vita di Chiara: le «sorprese» del vivere accanto ad una fondatrice ispirata da Dio; i momenti di svago e di vita quotidiana; l'amore delicato e profondo verso ogni persona che incontrava.

La «visita virtuale» alla casa di Chiara, guidata da Anna Paula Meier con un *power point*, ha fatto conoscere altri aspetti della sua vita di focolare. I testi di Chiara sull'eredità che ci ha lasciato hanno rinnovato la coscienza del suo grande patrimonio, suscitando in tutti l'impegno a tenerlo vivo e a farlo fruttare nell'Opera oggi.

Una delle tante impressioni: «[...]». È stato entrare nella semplicità della vita di Chiara e allo stesso tempo in un abisso di luce infinita. Un dono da custodire perché con la vita dovremmo dare alle nuove generazioni l'eredità di essere contemporanei di Chiara».



# All'intronizzazione del Patriarca Kirill

Il 1° febbraio, nella cattedrale russo-ortodossa del Cristo Salvatore a Mosca, si è svolta la cerimonia di intronizzazione di Kirill, nuovo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Per il Movimento il co-presidente Giancarlo Faletti vi ha preso parte a nome della Presidente Emmaus Voce.

Alla solenne cerimonia sono intervenute autorità della Chiesa cattolica ed esponenti delle varie Chiese, tra cui il dott. Kobia, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese che ha salutato con affetto Giancarlo.



**Giancarlo Faletti a colloquio con il Patriarca Kirill**

Il Patriarca Kirill, alla fine della cerimonia, ha invitato Giancarlo al pranzo ufficiale e ha voluto riceverlo e salutarlo personalmente, ringraziandolo con parole piene di calore e di gioia. Giancarlo gli ha portato i saluti, le preghiere e la vicinanza spirituale di Emmaus, del Movimento nel mondo ed in particolare della comunità dell'Opera di Maria a Mosca: giovani, famiglie, volontarie e volontari appartenenti per la quasi totalità alla Chiesa ortodossa, con una profonda sensibilità spirituale ed una sincera adesione all'Ideale. Il momento dell'intronizzazione è stato vissuto in profonda comunione con loro.

Durante il suo soggiorno Giancarlo ha potuto vivere vari momenti con i nostri interni - tra cui uno dedicato alla Parola di vita - , constatando il loro forte slancio ideale ed il calore della loro vita in Dio. Questo invito ufficiale della Chiesa ortodossa ha riempito di gioia la nostra comunità che si è sentita particolarmente espressa in quei giorni.

## «C'è una via... la sfida dei rapporti»



Nella Pasqua del 1968, Chiara ha dato il «via» ai gens, esprimendo l'augurio che *«il nuovo Movimento portasse alla Chiesa una nuova generazione sacerdotale»*. In un momento di forte crisi, l'Ideale dell'unità in quegli anni diventa una luce decisiva per centinaia di futuri sacerdoti.

In una società che cambia, globale e secolarizzata, il sacerdote è chiamato più che mai ad essere fermento d'unità. Con questa convinzione, i gens, nel 40° della nascita del loro Movimento, si sono ritrovati a Castelgandolfo dal 2 al 4 gennaio con 500 seminaristi di quattro continenti per il congresso «C'è una via... la sfida dei rapporti».

Per due giorni e mezzo hanno messo in comune sogni e sfide e tante esperienze, persuasi che ciò che oggi più di tutto conta è saper costruire rapporti autentici e profondi, a cominciare da quello con Dio. La prima

tappa del percorso è un'affascinante visione della verginità. Al centro del Congresso la novità di questa nostra epoca: la scoperta di Dio nei rapporti interpersonali, Gesù fra quanti sono uniti nel suo amore. Ne parlano alcuni dei primi focalinari: Marco Tecilla, Pappuccio Zanghi e Bruna Tomasi.

Non è mancato uno sguardo all'attuale situazione della Chiesa nel mondo, con interventi di esperti e testimonianze su: «Comunicare

Dio in una società secolarizzata».

**È intervenuto al congresso il card. Grocholewski**, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica: «Siete venuti qui - ha affermato - [...] per attingere ad una spiritualità che la Chiesa ha riconosciuto come uno dei doni di Dio per l'umanità di oggi, una spiritualità che vi fa andare alle radici dell'amore [...]».

Ma come comunicare la vita di questi giorni? È Chiara a rispondere attraverso una video-registrazione in cui propone «l'arte d'amare»: *«Farsi uno», vivere l'altro, partecipare totalmente. E "farsi uno" non a chiacchiere o con i sentimenti soltanto* - precisa Chiara - *[...] Ma il "farsi uno" cristiano, che significa [...] agire»* (Chiara Lubich ai seminaristi, 30.12.1989).

**Domenica 4 gennaio sono tutti in Piazza San Pietro per l'Angelus con il Papa:** *«Vi accolgo con gioia, benedico di cuore il vostro cammino: la Vergine Maria vegli sempre su di voi»*. Un'esperienza che ha toccato sul vivo. (vedi anche *Città Nuova* n. 2/2009)

# VIVERE tra due «fuochi»

«Vivi tra i due fuochi – Gesù in te e Gesù in mezzo – e fa' quello che vuoi»: è stata la spontanea conclusione dell'incontro di 570 sacerdoti e diaconi focolarini dal 20 al 23 gennaio a Castelgandolfo. Chiara un anno fa ci aveva lasciato un testamento che ha trasformato la nostra vita: «*Tener caro il focolare*».



L'abbiamo messo in pratica in 55 focolari internazionali composti per l'occasione. Effetto immediato: più che mai tutti si sono sentiti «a casa», protagonisti. A condurci passo passo sono stati alcuni brani folgoranti di Chiara: l'esperienza del suo focolare (che dono poter visitare anche la sua casa!), «il Paradiso e l'unità», la Risurrezione di Roma...

Ma tutto era «fuoco»: l'incontro con la «squadra» del nuovo Centro dell'Opera – «persone scavate e trasformate dalla vita di focolare», ha commentato qualcuno; l'ora con Hans Jurt e alcuni consiglieri del Centro dei focolarini che ha fatto sperimentare la concretezza e l'apertura d'anima della vita di focolare; il dialogo con Arnaldo Diana e Darci Rodrigues ha trasmesso la certezza che «è Gesù in mezzo a guidarci».

Emmaus e Giancarlo ci hanno resi partecipi della loro vita in questi mesi, a cominciare dal viaggio in Africa appena concluso. E hanno risposto ad alcune domande. «*La vita di focolare – ha detto Emmaus – è l'equilibrio. Con tutto quello che c'è da fare [...] poter tornare in*

*focolare e ricostituire quel Gesù in mezzo a misura di persona, perché ci si può parlare, ci si può ascoltare, [...] è un punto di equilibrio, essenziale, necessario, guai se non ci fosse.*

**Di straordinaria bellezza il giorno del «sì»** che ha fatto riecheggiare il 7 dicembre '43. Aletta Salizzoni ci ha raccontato della chiamata di Dio, dell'incontro con Chiara, dell'entrata in focolare «per amare Gesù abbandonato». Nella Messa delle promesse, Giancarlo ha ricordato la straordinaria fertilità del «sì» di Chiara, che ci chiama all'arditezza nell'agire. A conclusione un'intervista-flash a Bruna Tomasi, Silvana Veronesi, Graziella De Luca: luce, incanto, aria di famiglia... Con tutta l'Opera ci siamo proiettati verso l'«ut omnes»: Ragazzi per l'unità e i giovani; il *Cityfest* e le comunità locali; Città nuova editrice e rivista. Guardando alle parrocchie, ci è rimasto in cuore la passione di Chiara di dar vita con Gesù in mezzo a «tante piccole Chiese».

**Finale: il concerto-testimonianza** su d. Silvano Cola, testimone vivo del sacerdozio mariano.

d. Hubertus Blaumeiser



congressi aderenti

## Cercavamo una luce...

Provenivano da Argentina, Cile, Brasile, Canada, Stati Uniti, Tunisia, oltre che dall'Europa gli oltre 2500 aderenti che in parte in novembre 2008, e in parte in gennaio hanno partecipato all'atteso Congresso a Castelgandolfo.



**Il saluto di Graziella De Luca, al centro tra Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban**

**Emmaus e Giancarlo li hanno accolti all'inizio del primo Congresso; quando Emmaus ha parlato loro dell'eredità di Chiara si sono sentiti tutti costruttori dell'Opera.**

I Congressi erano incentrati sull'aspetto dell'Indaco - Sapienza e Studio - «penetrato» con il tema di Chiara «L'amore genera sapienza» ed un *collage* di sue risposte. Peppuccio Zanghì ha donato l'esperienza vissuta con lei per quest'aspetto e Bruna Tomasi ha spiegato la genesi da testimone.

Con un tuffo nelle «inondazioni» gli aderenti hanno gustato la nuova cultura che scaturisce dall'Ideale dell'unità nei vari campi. Vera Araujo ha parlato magistralmente sulla sociologia; poi è stata la volta dell'economia, della politica, della pedagogia e quindi dello sport. Interventi ricchi, svolti agevolmente in pochi minuti. Molto apprezzata l'esperienza offerta da Alba Sgariglia sulla novità della Scuola Abba. Si sono presentate quindi le Nuove Generazioni e i Movimenti ad ampio raggio.

**Il secondo Congresso si è svolto durante i giorni del Cry Die a Fontem. Emmaus, in un messaggio di benvenuto, scrive loro fra l'altro: «Approfitto per ringraziarvi di quanto operate come strumenti perché l'Ideale dell'unità si diffonda nei diversi ambienti. So che siete in prima fila nel mantenere, con tutte le altre persone del Movimento, l'amore reciproco capace di "generare" la presenza di Gesù in mezzo. Sentitemi lì, insieme a voi».**

**Un grande dono è stata la venuta di Eli che ha presentato la novità del Centro Chiara Lubich. Lucia Crepez e Franco Pizzorno hanno annunciato il Cityfest del 2010. L'importanza dell'editrice Città Nuova e della nostra rivista è venuta in evidenza per il suo contributo nel diffondere la cultura dell'unità. E grande gioia ha suscitato in tutti la presentazione fatta da Piero Coda dell'Istituto Universitario «Sophia». Il programma era intercalato da espressioni artistiche dei nostri amici.**

**L'ultimo dono, un *power point* sulla casa di Chiara presentato da Anna Paula Meier. Moltissime le impressioni, una più bella dell'altra. A Emmaus hanno scritto tra l'altro: «Tanti di noi cercavano una luce. Oggi l'abbiamo trovata! Ci sentiamo "risorti". Abbiamo sentito l'Amore che ha illuminato la nostra vita e quella attorno a noi. E trovato la sapienza e la strada per possederla. Ci ha dato tanta gioia quanto Chiara sia viva con la sua forte presenza fra noi. Partiamo con il cuore sazio e con il desiderio di comunicare a tutti il dono che abbiamo ricevuto in questi giorni».**

**Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban**



## Con Lui oltre la separazione...

È stato un *week-end* davvero speciale quello del 23-25 gennaio! Al Centro Mariapoli di Gastelgandolfo erano attesi i coniugi separati che non hanno avviato una nuova unione.

Sono persone che, nonostante il trauma della separazione, nonostante il coniuge abbia fatto scelte diverse, al matrimonio ci credono ancora. E ci credono così tanto, da diventare viva testimonianza anche a chi la famiglia ce l'ha unita, o a chi, specie oggi, di fronte alle esigenze del matrimonio cristiano dimostra perplessità. Questi coniugi, che pur separati sono fedeli al patto formulato un giorno davanti a Dio, sono ulteriore prova della grazia insita nel sacramento del matrimonio. Sono la conferma che fedeltà, unicità, esclusività, caratteristiche tipiche dell'amore coniugale, non sono leggi imposte dall'alto, ma iscritte nello stesso DNA dell'amore sponsale.

Erano in 260, provenienti da tutta Italia ma anche da altri Paesi d'Europa, attratti da una proposta innovativa, riassunta nel titolo

dell'incontro stesso: «Oltre la separazione, un Amore più grande».

I video di Chiara sono stati una vera rivelazione di quell'amore che solo Dio sa dare: dalla storia dell'Ideale - in cui Chiara dice che alla fine della vita avrebbe detto a Gesù *«solo grazie, per tutto e per sempre, senza tirar fuori né meriti, né peccati»* -, ai punti dell'«arte di amare», per poi giungere - loro che la famiglia l'hanno «persa» - a raccogliere l'eredità di Chiara di *«essere una fami-*

*glia»* per costruire l'Opera nei posti dove si trovano a vivere.

**In quei giorni numerosi hanno preso la parola.** E non per parlare della loro separazione - spesso accompagnata da sofferenze laceranti - ma per mettere in comune l'impegno a non volersi chiudere in se stessi e andare «oltre» la separazione per essere amore per gli altri. Come fanno Pepe, o Luigino, nel mettere in moto tutte le inventive per rendere sempre più costruttivi i pochi momenti in cui possono stare con i figli. O Anna che segue il gruppo di separati nella sua parrocchia. Interessante poi l'esperienza di Marilena, che spesso viene chiamata per testimoniare ai corsi per fidanzati e agli incontri di giovani famiglie. Per non parlare di Paola che quando il marito, che l'aveva lasciata per un'altra, si è ammalato gravemente, si è offerta di curarlo, arrivando così ad una riconciliazione.

Sono partiti desiderosi di portare avanti questa esperienza di unità nelle zone di provenienza, fiduciosi che in questo loro cammino in salita la comunità sarà loro vicina.

**a cura di Anna e Alberto Friso**

## I dirigenti di «Fondacio» al Centro



sociati alla Comunità, ortodossi e protestanti, sono stati ricevuti da Emmaus e da membri del Consiglio Generale e alcuni collaboratori.

**Il gruppo dirigente di**

Il 29 gennaio il gruppo dirigente di «Fondacio» è venuto in visita al Centro dell'Opera e ha pregato sulla tomba di Chiara.

Il nuovo presidente della Comunità «Fondacio» Ignacio Rosselot, accompagnato dal suo predecessore alla guida di questa viva realtà ecclesiale Gérard Testard, dai cinque membri del Consiglio della Comunità, da un gruppo di incaricati di missione e responsabili dei Consigli nei vari Paesi nonché da alcuni as-

**Sopra: nella cappella il presidente di «Fondacio» I. Rosselot porge un dono a Emmaus. Sotto in primo piano: G. Testard, a destra, e I. Rosselot.**

«Fondacio» era arrivato da Parigi per ricevere dal Pontificio Consiglio per i Laici l'approvazione della Comunità e i nuovi Statuti – da parte della Santa Sede. Con l'occasione ha visitato a Roma alcuni Movimenti e Comunità, secondo la «cultura di comunione».

Gérard Testard – che aveva un profondo rapporto personale con Chiara per aver collaborato alla realizzazione degli eventi di «Insieme per l'Europa» – ha proposto ai suoi l'incontro con Emmaus quale nuova Presidente del Movimento dei Focolari, anche per far conoscere ai nuovi membri del gruppo dirigente di «Fondacio» l'Opera di Maria.

Dopo le presentazioni, Gérard, che prosegue la sua collaborazione con il gruppo dirigente attuale, a garanzia della continuità del carisma di «Fondacio», ha ricordato i legami della Comunità con il Movimento dei Focolari. Per Chiara ha avuto parole di stima e di gratitudine che esprimevano una profonda comprensione del suo disegno. Da Emmaus hanno appreso poi la storia e le finalità del Movimento dei Focolari.

Durante il rinfresco si sono avuti utili scambi. È stato auspicato che un rappresentante del Centro dei Focolari possa par-



Mabel Vera x 2

## All'Assemblea Generale di Syndesmos

All'inizio di febbraio siamo stati invitati nei pressi di Atene all'Assemblea generale di Syndesmos (Fraternità mondiale di oltre cento Movimenti della gioventù ortodossa). Il rev. Christophe D'Aloisio – belga, membro del Comitato Orientatore di «Insieme per l'Europa» – è stato rieletto presidente.

Eravamo gli unici cattolici fra circa 90 partecipanti ortodossi dell'Europa (fra i quali molti dei Paesi ex comunisti), Medio Oriente, Africa, Nordamerica, Argentina e Corea.

Syndesmos è l'unico organo pan-ortodosso. L'Assemblea dal titolo «Verso il Concilio Pan-Ortodosso», rimettendo a fuoco gli obiettivi per cui la Fraternità è nata nel 1943, si è svolta in un clima di gioia e sacralità, scandita da un'intensa vita di preghiera.

Vicepresidente è stata eletta per la prima volta una donna: Outi Vasco della Finlandia, che aveva fatto un intervento alla Giornata di «Stoccarda 2004».

Christophe ha letto il Messaggio inviato dal Comitato Orientatore di «Insieme per l'Europa» subito dopo quelli del Patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli e del Patriarca Theophilos III di Gerusalemme. Più volte, durante i lavori, si è riferito al cammino di comunione tra i Movimenti.

Noi due siamo stati coinvolti operativamente nell'Assemblea, segno della grande comunione che c'era. Si profila un incontro di giovani del Movimento con giovani di Syndesmos.

Dopo l'Assemblea siamo rimasti ad Atene per vari incontri, fra cui uno con Giovani per un mondo unito. Ad un pranzo in focolare con il nuovo esarca per i cattolici di rito bizantino, il vescovo Dimitrios Salachas, si è parlato a lungo di Chiara perchè - come si è espresso - il suo Carisma è una luce per il futuro dell'ecumenismo.

**Joan Pavi Back, Andrew Camilleri**



tecipare alla giornata nazionale di «Insieme per...» a Parigi il 16 maggio prossimo (*vedi pagine seguenti*). Il presidente Rosselot e il responsabile per la formazione intendono recarsi prossimamente a Loppiano per conoscere l'Istituto Universitario «Sophia» e le varie scuole. C'è interesse a quanto il

Movimento fa nel campo della famiglia.

**La visita è terminata nella cappella del Centro dell'Opera, raccolti in preghiera di fronte alla tomba di Chiara, a cui si è affidato il nostro cammino di comunione.**

**Pier Giorgio Colonnetti**

# In cammino verso le Giornate nazionali

«Deve diventare una tradizione»: su queste parole di Chiara i semi di comunione tra i Movimenti di varie Chiese stanno aprendo germogli nelle zone. C'è fermento per il 2009, anno delle Giornate nazionali di «Insieme per ...».

In alcuni Paesi la preparazione è ormai alla fase conclusiva, in altri siamo in cammino.

Riportiamo flash da alcune zone.

**Francia** (16 maggio). Dopo l'esperienza vissuta a Stoccarda 2007, si è fatta strada l'idea di continuarla a livello nazionale nel 2009 nella prospettiva di una manifestazione europea nel 2012.

Gérard Testard, membro del Comitato orientatore, ha subito voluto informare alcuni responsabili di Movimenti insieme ai quali avevamo lavorato. Così ha preso corpo un comitato nazionale e ci siamo lanciati nella nuova avventura. È stata fissata la data del 16 maggio per una giornata e sono stati coinvolti dapprima gli «Amici di Insieme per

### Incontri di preparazione a Parigi



**«Ciò che è nato a Stoccarda è qualcosa di nuovo che farà un cammino. Abbiamo appena incominciato... Ho l'impressione che quello che è nato a Stoccarda si svilupperà [...] deve diventare una tradizione»**

(Chiara, incontro con i promotori della prima Giornata di «Insieme per l'Europa» a Mollens il 9 agosto 2004).

l'Europa» già «attori» nel 2004 e 2007, allargando via via la partecipazione. 25 sono ora i Movimenti che vivono il Patto dell'amore reciproco.

Ogni Movimento ha proposto ai propri membri nelle varie città, di ritrovarsi con membri di altri Movimenti invitandoli a vivere questa stessa esperienza di comunione. Così in più di 40 città della Francia si sono formati gruppi che lavorano con gioia ed entusiasmo per portare il proprio contributo di vita il 16 maggio. In alcune città anche Vescovi e Pastori di Chiese diverse partecipano agli incontri.

In un sito internet creato appositamente – [www.ensemblepourleurope.eu](http://www.ensemblepourleurope.eu) – oltre alla presentazione dell'evento, una pagina è destinata alle esperienze dei gruppi nelle città. Si pensa che tutto questo avrà un seguito per i frutti che ci sono nella vita delle persone. Come ha detto Chiara: «Lo spartito è scritto in cielo».

Il tema della giornata, che si terrà in una sala di 2000 posti, «La Mutualité» a Parigi, è incentrato sulle Beatitudini. Sono previste tre tavole rotonde. Un gruppo di artisti dei



vari Movimenti vivono la stessa esperienza mettendo in comune talenti e opere perché venga espressa la «bellezza» del vivere insieme. Il card. André Vingt-Trois, il metropolita ortodosso Emmanuel e il pastore Claude Baty, presidente della Federazione protestante di Francia hanno dato la loro adesione e parteciperanno alla giornata.

Il 15 maggio, vigilia di preparazione con oltre 100 responsabili; il 16 maggio sera avrà luogo un incontro per i giovani. (*Aurora Fancello, Jean-Louis Hôte - Gina Bronzino, Jean-Louis Marechal*)

**Slovenia** (4 aprile). A ottobre, la partecipazione a Lubiana – in collaborazione con vari Movimenti cristiani e la Società biblica slovena – all’iniziativa «La Bibbia Giorno e Notte» è stato il punto di partenza per la preparazione di «Insieme per l’Europa» nazionale.

Al Centro Mariapoli, a dicembre, un primo incontro – bello, familiare e semplice – con alcuni responsabili di Movimenti. Con un filmato realizzato dalla Tv nazionale si è rivissuta l’esperienza di Stoccarda 2007 e proposto per il 2009 l’incontro nazionale. C’è stata l’adesione di tutti e il patto dell’amore reciproco ha suggellato questo momento profondo.

All’incontro preparatorio di gennaio si è fissata al 4 aprile la data della Giornata: tema, la risposta dei nostri Movimenti ai «Si» pro-

posti dal Manifesto di «Insieme per l’Europa 2007». Si vogliono coinvolgere i *media* per dare rilievo all’evento.

Ci siamo ritrovati a febbraio per definire il programma.

Altri Movimenti si sono aggiunti fra cui uno evangelico. (*Chiara Cuneo, Parac Oven*)

**Belgio** (9 maggio). Dopo le Giornate di «Insieme per l’Europa» è nato un rapporto profondo con i vari responsabili dei Movimenti ecclesiali. Quest’anno è avvenuto un salto di qualità con un gruppo di responsabili di otto Movimenti. Ci siamo incontrati quattro volte in preparazione alla giornata nazionale. Christophe D’Aloisio, presidente di Syndesmos, ci porta sempre la vita del Comitato Orientatore, del quale è membro.

#### L’incontro di febbraio a Lubiana



Al Centro Mariapoli Unità, in serate d'intensa comunione ognuno ha portato il frutto delle riflessioni fatte in seno al proprio Movimento. Si è individuato il tema all'unisono: basarci sul messaggio finale di Stoccarda 2007. Si terrà il 9 maggio alla Mariapoli Vita. Gerard Testard di Fondacio ha annunciato che vi prenderà parte. Vediamo questa giornata come tappa per allargare la comunione con i responsabili. In un futuro se ne prevede una più al largo per i membri dei vari Movimenti. (*Maria Verhegge, Bernard Keutgens*).

**Slovacchia** (16 maggio). Già da alcuni mesi stiamo lavorando con Movimenti di varie Chiese. Il tema scelto all'unanimità per la giornata è: «Sì alla famiglia»; la data: 16 maggio; il luogo: la Sala della Chiesa dei Fratelli a Bratislava, con un programma che tratterà principalmente tre dei problemi più in evidenza nel Paese: i padri di famiglia all'estero per lavoro; i giovani come futuri padri e madri; l'apertura alle adozioni. Il programma comprende testimonianze, brevi filmati, momenti culturali.

Per il pomeriggio dello stesso giorno, il Forum Istituzioni Cristiane (FKI) – richiesto dalla Conferenza episcopale – sta preparando una grande manifestazione a favore della

famiglia che si svolgerà in una delle piazze principali di Bratislava. Le due iniziative, pur indipendenti, stanno procedendo in stretta collaborazione. Il comitato «Insieme per l'Europa» è invitato a presentarsi nell'incontro del pomeriggio e porterà il suo contributo sul «Sì alla famiglia», approfondito la mattina. (*Christina Warmbier, Jirka Kratochvil*)

**Portogallo** (novembre 2009). Abbiamo ripreso con assiduità i contatti personali con i responsabili di Movimenti e Nuove Comunità.

Si sono già realizzati due incontri: il 29 novembre 2008 e il 24 gennaio scorso, nella sede di Schönstatt a Lisbona, ripercorrendo insieme il cammino fatto da Chiara e dagli altri Fondatori e Responsabili. È nata l'idea di realizzare un Congresso o una Giornata sul tema della «famiglia», possibilmente nel novembre di quest'anno, tenendo conto delle sfide che la società portoghese presenta. Al contempo si sono stabiliti incontri periodici e visite. Il clima di gioia che c'era fra tutti ci è sembrato il primo frutto del nostro ritrovarci. (*Maria Teresa Guedes, Nico Casella*).

**Germania** (7 novembre). Si sono concretizzate le prime idee per l'incontro nazionale «Insieme per la Germania» che si terrà a Würzburg il 7 novembre 2009. Sarà incentrato sul grande tema della «speranza», che i Movimenti cristiani sono chiamati a testimoniare. Alla giornata sarà pure presente Gérard Testard di Fondacio per ricordare la dimensione europea dell'«Insieme». Si pensa di riflettere sulle ripercussioni ormai concrete e assai promettenti dei sette «sì», che sono stati espressi nel messaggio finale della seconda Giornata europea di Stoccarda 2007. Per la manifestazione a Würzburg si aspettano molti partecipanti.

Commenta Gerhard Pross dell'YMCA di Es-

### Le serate alla Cittadella Vita del Belgio





**Gruppo di responsabili nazionali di Movimenti al Centro Mariapoli di Vienna**

slingen e moderatore del «Convegno di responsabili»: «È stato il nostro amico, cardinal Vlk, a ricordarci l'importanza che spetta non solo ai "luoghi", ma anche agli "eventi di speranza". Ebbene: in me non è mai venuto meno lo stupore di assistere a tanti di questi "eventi di speranza" ogniqualvolta ci siamo incontrati. Prego che anche Würzburg possa diventare un tale "evento di speranza"». (*Margaret Simon, Herbert Lauenroth*)

**Austria.** Dopo il 2007 ci siamo resi conto di essere protagonisti di un processo di coesione, ricerca e nuovo orientamento, tanto coinvolgente quanto sconosciuto.

Ci siamo incontrati due volte con i dirigenti nazionali di otto Movimenti e una Chiesa libera e ci siamo proposti di interessare altri Movimenti cristiani e rendere visibile il patto dell'amore scambievole. Nel prossimo dicembre ci sarà una giornata insieme al Centro Mariapoli. Per offrire la nostra competenza nelle domande acute dell'oggi, è prevista una serata di informazione in tre città sull'Europa unita.

Esistono inoltre gruppi di vari Movimenti che si incontrano periodicamente, ad esempio a Innsbruck, a Graz e a Vienna dove il tema della famiglia è affrontato dai diversi approcci. A S. Pölten si lavora insieme per «la giornata di Chiara» in marzo. Piace inoltre il «Progetto città» 2010, visto come possibilità di collaborazione tra i Movimenti a livello regionale. (*Luisa Sello, Andreas Amann*).

**Croazia.** L'evento che ha segnato l'inizio dei rapporti con i Movimenti in Croazia è stata l'indimenticabile visita di Chiara nella cattedrale di Zagabria, nel 1999. Da lì si sono moltiplicati vari incontri nella zona. È nato così presso l'arcidiocesi un comitato che ora lega 30 Movimenti e Associazioni dove focolarine e focolarini sono impegnati in prima persona. Notevole è stata la presenza, anche dei vari responsabili, alle Giornate di «Insieme per l'Europa». È ormai tradizione preparare in maggio una «Giornata dei Movimenti e comunità ecclesiali».

Sulla base di questa comunione, la giornata «Insieme per...» è in preparazione per la fine dell'anno. È prevista anche in due città della Dalmazia. (*Micia Grum, Florijan Skunca*).

**«Se facciamo questa unità profonda tra Movimenti cattolici, Movimenti luterani, Movimenti anglicani e altri Movimenti ortodossi ... saremo una potenza domani anche per realizzare questo particolare dell'Europa, senza dimenticare il mondo unito, senza dimenticare [...] nessuno».**

(Chiara, Prima visita dei responsabili evangelici a Roma, Rocca di Papa, 28 maggio 2002)

a cura di Amata

### Duccia Calderari

#### *La prima volontaria del Movimento*

Il 14 gennaio scorso, Emmaus scrive al Movimento: «*Duccia Calderari di Trento, conosciuta in tutto il mondo perché ricordata nella storia dell'Ideale e in particolare per l'episodio delle scarpe n. 42, ha raggiunto Chiara proprio la vigilia del 10° mese della sua partenza per il Paradiso*».

Avrebbe compiuto 98 anni il 13 febbraio prossimo. Una vita, già da giovanissima, piena di interessi e di impegno civile. Appartiene alla prima generazione di assistenti sociali diplomate nella città di Trento.

Crocerossina con diploma, durante la II guerra mondiale, quando Trento è sotto i bombardamenti, viene assegnata all'ospedale Santa Chiara. Lì conosce il giovane medico Gino Lubich che le parla della necessità di lavorare per un futuro migliore e più giusto.

Le farà conoscere sua sorella Silvia, sperando di attirare anche lei alla loro «causa». «Ma – racconterà Duccia – è stata lei a conquistare me». Duccia comincerà poi a frequentare la «casetta» di piazza Cappuccini, proprio di fronte a casa sua, condividendo accanto a Chiara e alle sue prime compagne la vita della comunità nascente a Trento con quelle esperienze passate poi di bocca in bocca, come l'episodio delle scarpe n° 42.

Una miriade di episodi convincenti, che con passione, freschezza ed efficacia, Duccia ha testimoniato a giovani, adulti, bambini, di tutte le parti del mondo e di diverse religioni, che sono passati durante questi anni da Trento.

Finita la guerra, nel 1948 Chiara lascia Trento per Roma. Duccia racconta: «Io non l'avevo seguita in focolare [...], ma ora che Chiara era lontana ne sentivo forte la nostalgia. Decido di andare a Roma per chiederle consiglio e Chiara mi risponde: "No, la tua vocazione è quella del Buon Samaritano". Avevo compreso: avrei dovuto cercare di vivere e irradiare il Vangelo prima di tutto in seno alla mia famiglia, poi nell'ambito del mio lavoro, in seguito nella realtà sociale in cui vivevo...».



Duccia Calderari

#### **Fu il preludio di una nuova vocazione nel Movimento dei Focolari: quella dei volontari di Dio.**

Nel 1950 per una prima volta si trasferisce a Roma. Inizia una collaborazione con Foco – Iginio Giordani - che sarebbe durata 20 anni; prima al giornale *La via*, in un secondo tempo nel Centro «Un». Di Foco scrisse: «Mi rendevo conto di avere l'onore di lavorare accanto ad un uomo particolarmente importante, di alta statura morale, dall'intelligenza e dalla cultura al di sopra della media». Fu lei a suggerirgli di pubblicare i suoi diari e li battè a macchina. Questo libro, *Diario di Fuoco*, rimane uno dei testi di Foco più toccanti.

Un capitolo a parte è la generosità di Duccia, la sua radicalità nel «dare», cominciando dai primi tempi, quando aveva venduto per i poveri la sua pelliccia o la racchetta da tennis. Sempre, negli anni, quando si presentava una necessità nel Movimento, Duccia scopriva nuovi modi di dare, tanto che Chiara nel '98 le scrive: «... Ho pensato che se a santa Caterina Gesù mostrò la crocetta che aveva donato al povero coperta di diamanti, come mostrerà

*a te la tua bella casa e tutto ciò che Gli hai dato per costruire questa Sua Opera? Grazie Duccia e sii felice! Ti sei assicurata un tesoro in cielo, che resterà per l'eternità».*

Nell'ultimo periodo Duccia si trovò a dare a Dio le forze che le venivano meno, non riuscendo più a viaggiare, a leggere, ad ascoltare la musica. Ma ciò che continuò a fare fino all'ultimo è stato testimoniare, a migliaia di persone che visitavano Trento, la vita di Chiara e della prima comunità dei Focolari. L'incontro con lei era uno dei momenti più significativi.

Ecco alcune conferme di chi l'incontrava: «Attraverso la tua testimonianza è arrivato a noi il fascino e la forza travolgente dell'Ideale dei primi tempi, come sgorgava dal cuore di Chiara». «Ti abbiamo vista in quel "sì" radicale che ha aperto a tanti la strada della santità attraverso la vocazione dei volontari». «Con la tua trasparenza e la tua determinazione - di giovane tra noi giovani - sarai modello per il nostro essere gen».

«Con te sentiamo di poter dire: "Come si può vivere senza dare? Senza darsi?"». «Ripartiamo con in cuore la certezza che il carisma sarà la salvezza del mondo e anche noi siamo chiamati a prendere il testimone...».

Il 24 dicembre un infarto improvviso fa presagire il compimento del suo «santo viaggio». «Sono pronta! - ha detto subito -. Offro per tutte le necessità dell'Opera... Questa è la più bella famiglia del mondo... Offro per l'umanità... Signore proteggi i miei parenti».

E a chi si congedava da lei dopo una visita: «A chiunque abbia avuto una relazione con me digli "GRAZIE" per aver contribuito ad allietare la mia vita».

Il 13 gennaio, alle ore 12, si è dolcemente addormentata.

Emmaus conclude così il suo telegramma: «Con profonda gratitudine per la sua fedeltà all'Ideale, preghiamo in unità per lei che pensiamo ora con Chiara a continuare a lavorare per l'«Ut Omnes» e in particolare per le volontarie e i volontari».

**Maria Grazia Sartori**

(Città Nuova n. 4/2009 riporta un suo ampio profilo)

## **d. Francisco Sánchez Abellán**

*«Era un santo ed un saggio»*

L'8 gennaio è partito per il Paradiso d. Francisco, sacerdote focolarino di Murcia (Spagna). Aveva 72 anni.

Ha conosciuto il Movimento attraverso i Fratelli Maristi quando studiava nella Pontificia Università di Salamanca. Era dottore in lingue classiche e specialista in «teologia dell'arte».

Nelle diverse parrocchie nelle quali ha svolto il suo servizio ha formato comunità molto vive; il suo cuore e la sua casa erano sempre aperti.

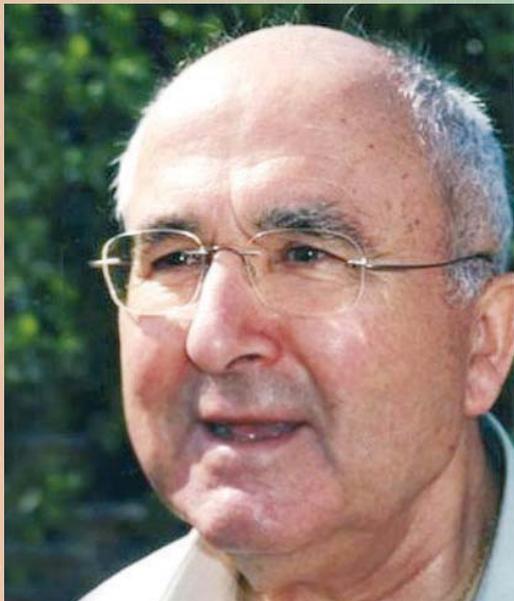
Sono molti quelli che attraverso l'amore concreto e personale di d. Paco (com'era familiarmente chiamato) hanno conosciuto l'Ideale ed ora sono colonne del Movimento a Murcia.

Dopo due periodi alla scuola sacerdotale di Frascati negli anni '70, fu incaricato, in Spagna, della formazione alla spiritualità dell'unità di quanti - sacerdoti e seminaristi - desideravano legarsi al Movimento. «Era un santo ed un saggio», ricorda un religioso salesiano.

Questa la sua Parola di vita: «Racconta loro quello che il Signore ha fatto con te, e come ha avuto misericordia di te» (Mc 5, 19).

Un sacerdote ci ha detto: «Non potrei spiegare il consolidamento della mia vocazione fin dal seminario e soprattutto nei primi anni di sacerdozio senza il suo esempio e la sua grande sapienza. Era un maestro, non dava lezioni ma con la sua testimonianza ci conduceva in Dio. Il Vescovo di Murcia amava dire che, pur essendo malato d. Paco era chi più lo aiutava; a lui affidava i sacerdoti con difficoltà». Un altro: «Un giorno volevo chiedere scusa per le volte che arrivavo in ritardo. Mi ha rasserenato dicendo: "Non chiedere scusa, vogliamo amarti, non giudicarti". Questa frase sempre la ricordo».

Negli ultimi anni, a causa della malattia, doveva fare trasfusioni di sangue ogni settimana.



**d. Francisco Sánchez Abellán**

na: una prova estenuante, ma ha continuato ad incontrare i sacerdoti e ad accogliere tutti. «In questi momenti mi interessa solo quanto porta il profumo di Dio» confidava. Ad una persona che gli domandava: «Non pensi qualche volta di ribellarti per questa tua malattia?», ha risposto: «Non posso ribellarmi: l'accolgo dalle mani del Padre». Hanno detto ancora di lui: «Quante volte, dopo aver ascoltato le sue parole, sono uscita dalla chiesa felice, per continuare ad amare, con le idee chiare e senza più dubbi». La salute di d. Paco si è ulteriormente aggravata mentre a Castelgandolfo era in corso il Congresso dei seminaristi. Pensiamo sia stato una «moneta» per le grazie di quei giorni. Per il suo funerale, in una chiesa gremita il suo Vescovo ha celebrato insieme ad una settantina di sacerdoti, presenti molti che avevano conosciuto l'Ideale da lui. Nell'omelia il Presule ha sottolineato la sua passione per la spiritualità dell'unità, nella quale aveva acquistato una grande maturità spirituale, che traspariva dalla sua profonda unione con Dio.

**José Luis Romero**

## **Giulio Canova**

### *Primo delegato dei volontari del Triveneto*

Giulio, era nato a Feltre in una famiglia profondamente cristiana.

A nove anni rimane orfano del padre e col fratello vanno in Piemonte, dove la mamma aveva trovato lavoro.

A causa della guerra nel 1944 rientrano a Feltre dove Giulio ha studiato ed anche lavorato fino a conseguire il diploma di maestro.

Sposatosi con Maria, hanno avuto un figlio, Gilberto.

Fin da piccolo aveva un rapporto profondo con Dio, agli amici Giulio confidava che il suo ideale era «farsi santo».

Doveva arrivare il 1966 quando, in Mariapoli, conosce l'Ideale. Aveva trovato la «sua casa» e vi aderisce con grande entusiasmo. Un entusiasmo che ha saputo trasmettere in famiglia, nella scuola, in parrocchia, con la parola, con lo scritto, ma soprattutto con la testimonianza del Vangelo vissuto. Da lui sono nate tante vocazioni all'Opera.

Nel 1967 lo troviamo responsabile di nucleo e l'anno dopo diviene il primo delegato per i volontari del Triveneto.

È rimasto poi per sette mesi al Centro dei volontari a Rocca di Papa, quindi parte per Loppiano, dove, con Augusto Landucci ed altri, fondano la Cooperativa «Loppiano Prima» e lavorano alla ristrutturazione di vari edifici.

Giulio ha lasciato un segno nella scuola, non solo fra gli alunni, anche fra i docenti, i genitori, nonché i suoi concittadini, che lo chiamavano «maestro». Si è prodigato attivamente anche per il Centro Aiuto alla Vita di Feltre.

I primi sintomi della malattia si sono manifestati otto anni fa. Egli l'ha vissuta totalmente abbandonato alla volontà di Dio.

«Mi sento su e sono sempre sereno – scrive nel 2006 –. Ho nell'anima il desiderio di



**Giulio Canova**

Chiara: «Siate sempre una famiglia». Per questo vivo ed offro». Diceva ancora: «Luci e ombre hanno caratterizzato questi ultimi anni. Ora - voltandomi indietro - le riconosco come visite di Gesù Abbandonato e Risorto e sono felice».

Poi un improvviso aggravarsi del male e la corsa all'ospedale sotto ossigeno, Giulio confidava a sua moglie che non riusciva a pregare, ma che continuava ad offrire tutto. Anche le ultime parole rivelano che la sua anima era sempre in Dio.

Ci ha lasciato il 23 dicembre, a 82 anni d'età. La vigilia di Natale il funerale, nella raccolta chiesetta di Zermen, circondato da tutta la comunità, con l'ultimo saluto in un commosso raccoglimento.

Così l'ha ricordato il suo parroco: «La comunità di Zermen d'ora in poi sarà priva di una "fonte viva" che emanava tanta generosità, servizio fraterno e profonda spiritualità. Tu continua da lassù, nelle braccia del Risorto, a mandare a noi grazie abbondanti».

**Roberto Novelli**

## Argentina Nascimento Silva «Tinha»

*«Dio ama chi dona con gioia»*

«Tinha», di un quartiere povero di Lisbona, è rimasta vedova da giovane e con quattro figli ancora piccoli.

Conosciuto il Movimento, ha aderito subito, cambiando totalmente il suo modo di rapportarsi con gli altri. La sua vita è stata segnata da tante sofferenze, come la morte improvvisa di un figlio ancora giovane; ogni volta ha testimoniato a tutti la sua grande fede nell'Amore di Dio e nel rapporto profondo con Lui ha trovato la forza di trasformare il dolore in amore.

Molto generosa e concreta, ben presto è diventata il punto di riferimento per il suo quartiere.

Quando comprende la sua vocazione di volontaria, scrive a Chiara e riceve come Parola di vita: «Dio ama chi dona con gioia». Tinha l'ha vissuta pienamente; anche nelle difficoltà economiche, aveva sempre qualcosa da dare.

Un giorno andando da una vicina di casa si è accorta che non aveva neppure il letto matrimoniale; immediatamente ha offerto il suo. Dopo qualche giorno, le è stato donato il mobilio completo per la sua stanza. Molto sensibile ai problemi sociali, contribuiva alle varie «operazioni» dell'Opera.

Quando le venne diagnosticata una grave malattia, il suo «sì» alla volontà di Dio è stato immediato. Offre tutto per Chiara e per l'Opera. Ciò non le ha impedito di amare la vita e mai è mancata al nucleo, che le è stato sempre di aiuto.

Negli ultimi giorni diceva: «Sono preparata» ed ha amato fino alla fine.

È partita dolcemente il 13 settembre, a 69 anni, presenti i suoi tre figli. I funerali sono stati una forte testimonianza. Qualcuno ha detto che doveva «rivedere» la propria vita.

**Maria Teresa Guedes**

### Hortense Ipes

*«Importante l'attimo presente»*



Hortense Ipes

Volontaria di Tienen (Belgio), ha raggiunto il cielo il 5 gennaio, a 74 anni. L'Ideale, conosciuto nel 1967, è entrato fortemente nella sua vita, cambiandola radicalmente. Alla fine del 2005, con l'annuncio della grave malattia, inizia per Hortense una corsa verso Dio. Nessun rimpianto per quanto lasciava, solo in cuore il desiderio di far bene quanto Lui le chiedeva. Scriveva a Chiara: «Ho chiesto a Gesù come arrivare a Lui. Mi ha fatto vedere la strada: Lui abbandonato. Così, come ci hai insegnato, camminerò nell'attimo presente di "vetta in vetta" sul crinale fino a raggiungerLo». Chiara attraverso Eli le risponde: *«Stà certa che Maria ti accompagna nel tuo cammino lungo "lo spartiacque" verso la "meta". L'importante è vivere l'attimo presente».*

Di natura forte, amava organizzare, come istruttrice, dirigere, fare tante cose. L'Ideale l'ha aiutata a diventare "grande" nella comunione e nell'abbandonarsi all'unità. Quanti l'avvicinavano erano colpiti dalla sua sapienza.

Come artista aveva l'ansia di donare al mondo «Dio bellezza», dando vita ad attività culturali ed incrementando, così, l'unità fra tante persone, le più diverse. Vi ha coinvolto un folto gruppo di artisti, trasmettendo l'Ideale vivo e facendo penetrare la sua luce nelle strutture civili. Alcuni giorni prima di morire ha organizzato un'esposizione dove sono passati una quarantina di artisti ed alcuni sono tornati all'Ideale: «Questa esperienza di "rapporto" e di comunione deve continuare», dicevano.

Con l'ansia per l'«Ut omnes», prima di «partire» Hortense ha affidato quanti seguiva: «Parto - ha detto - ma non sento di morire, sperimento la Vita». Con immensa gratitudine a Chiara, viveva ogni istante per l'Opera; al corrente di ogni realtà, offriva le sue sofferenze. A turno volontarie, focolarine e persone della comunità le sono state vicino. Diceva: «È importante fare le cose per Dio solo, quello che conta è la comunione, essere famiglia, essere in atto l'eredità che Chiara ci ha lasciato».

Maria Verhegge

### Salvatore Sala

*«Beati gli operatori di pace»*

Salvatore, volontario di Como (zona Milano), ci ha lasciato dopo cinque anni di malattia il 25 settembre scorso, mentre con la moglie Maria - anch'essa volontaria - recitava il Rosario. Aveva 89 anni.

Aveva conosciuto l'Ideale negli anni '60. Già uomo di grande fede e rettitudine, era rimasto attratto dal Vangelo vissuto e dalla scoperta di Dio-Amore.

La Parola di vita «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9) datagli da Chiara, era il suo programma.

Anche negli anni difficili che sono seguiti, per le ristrettezze economiche dovute al vacillare del lavoro e alla famiglia che cresceva (aveva allora cinque figli), Salvatore ha sempre sperimentato che le promesse del Vangelo sono vere. Una figlia Lia è in focolare in Irlanda.

Persona di poche parole, amava fattivamente; alcuni compagni di lavoro ricordano che prima di correggere qualcuno, Salvatore – che era responsabile del controllo del magazzino spedizioni in una fabbrica - cercava anzitutto di comprendere le ragioni degli errori. Alla fine gli altri non si sentivano rimproverati, ma capiti.

Assieme alla moglie ha donato l'Ideale a tanti che ora fanno parte dell'Opera. La sua casa è divenuta il cuore della comunità del loro territorio.

In questi ultimi anni di malattia e di prova, Chiara l'ha accompagnato aiutandolo a vivere nella certezza che si stava compiendo il disegno di Dio su di lui. Così scriveva ai suoi famigliari: «*Dio sta unendo Salvatore sempre più intimamente a Sé*».

Senza mai lamentarsi egli ha accettato la malattia, riuscendo ad amare per primo.

Al funerale, nella chiesa gremita con persone di ogni età e provenienza, vi era un clima particolare. Un giovane si è sentito spinto a ritornare all'Eucarestia.

Mario Pennisi

## Alba Pessoa de Souza

### «Sono pronta»

Volontaria di Natal (Brasile), fin da piccola Alba ha mostrato un grande interesse per «le cose di lassù».

Dal matrimonio con Orlando - pure un volontario - sono nati cinque figli. Nel 1969 partecipano alla Mariapoli. Da allora l'Ideale entrerà nella loro vita.

Nel 1980 si trasferiscono nella Mariapoli Santa Maria, dove Alba insegna l'«arte del cucito» alle donne dei dintorni, fino ad aprire un *atelier* di produzione e vendita. Vi rimangono otto anni costruendo l'unità con tutti; quando partono donano la loro casa all'Opera. In una sua lettera Alba ha raccontato la ricca esperienza nella Cittadella Santa Maria a Chiara che le ha risposto augurando:

«... che la presenza del Risorto in mezzo a voi, vi trasformi in un tabernacolo vivo, dove ognuno trovi il Suo Amore e la Sua Luce».

Tornati a Natal, dopo aver partecipato al Convegno del Movimento Parrocchiale, insieme ad Orlando inizia il Movimento Parrocchie Nuove.

Nel 2002 Alba accoglie la diagnosi di una grave malattia con l'amore a Gesù Abbandonato. Per anni ha sopportato ogni sofferenza con pazienza e serenità. Gli ultimi giorni li ha vissuti in grande unità con l'Opera, superando ogni momento di dolore per Chiara. Ad una volontaria che la visita in ospedale confida: «Sono pronta». E al sacerdote che le amministra l'Unzione degli Infermi: «Sono pronta, sono nelle mani di Dio».

È andata da Lui il 15 agosto, festa di Maria Assunta. La sua Parola di vita era: «Abbate fra voi una grande carità» (1Pt 4,8).

Ana Lucia Bandeira

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Sole Rubiano**, co-resp. di zona a Bogotà (Colombia); Betinha, mamma di **Doris Vidal**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; Speranza, mamma di **Antonio Baggio**, foc.no sp. alla Mariapoli Romana; Jean Paul, papà di **Manon Proulx**, foc.na a Toronto (Canada); Amalia, mamma di **Giovanna Porrino**, foc.na a Montet; Lydia, sorella di **Aurelio Rodriguez**, foc.no alla Mariapoli Pace (Filippine); Pedro fratello di **Ana Teresa Contreras**, foc.na alla Mariapoli Romana; Stelvio, papà di **Paola Garzi**, Carlo, fratello di **Chiaretta Cardoso** e Dejour, fratello di **Norma Cavalcanti**, foc.ne a Loppiano; la mamma di **Ignacio Suarez**, foc.no alla Mariapoli Romana; Francesca, sorella di **Natalina Kostovich**, foc.na a Palermo; il papà di **Mathilde Frey**, foc.na a Ottmaring; Simón, fratello di **Maria Gorette Souza**, foc.na in Venezuela; Luciano, papà di **Luigi Cal**, foc. al c. zona di Torino.

## sommario

- 2 LA FESTA**
- 3 «Chiara semplicemente» novità editoriale**
- 4 Una benedizione dal Papa**
- 5 Speciale Camerun.** «Cry Die» per Chiara a Fontem. A Bamenda. 1° convegno sulla religione tradizionale africana
- 10 A Cadine.** Dedicazione del Centro Mariapoli a Chiara
- 11 In breve.** Gen Rosso e Gen Verde insieme in concerto. Al VI incontro mondiale delle famiglie in Messico
- 12 Eli in Sudamerica per il 50° del Focolare**
- 15 A Mosca all'intronizzazione del Patriarca Kirill**
- 16 40° del Movimento Gens**
- 17 Sacerdoti focolarini.** Vivere tra due «fuochi»
- 18 Congressi aderenti.** Cercavamo una luce...
- 19 Coniugi separati.** Con Lui oltre la separazione...
- 20 Comunione tra Movimenti.** I dirigenti di «Fondacio» al Centro. All'Assemblea Generale di Syndesmos.

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

**22 «Insieme per l'Europa».**  
Verso le Giornate nazionali

**26 Mariapoli Celeste.** Duccia Calderari. d. Francisco Sánchez Abellán. Giulio Canova. «Tininha» Nascimento Silva. Hortense Ipes. Salvatore Sala. Alba Pessoa de Souza. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 marzo 2009. Il n. 1/2009 è stato consegnato alle poste il 10 febbraio 2009. *In copertina:* «Cry Die» a Fontem (foto Thomas Klann).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 2/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467